

Turismo scolastico

Un pulman, cinquanta ragazzini schiamazzanti, un paio di insegnanti di buona volontà, un albergo disposto a sopportare le inevitabili serate a base di pigiama party e l'istantanea di una classica gita scolastica è presto fatta.

In realtà quello del turismo d'istruzione è un settore in forte evoluzione, in cui scuole, insegnanti e studenti non si accontentano più del momento di trasgressione comunitaria, giustificata dalla scusa di un viaggio di apprendimento culturale, artistico o ambientale. È quello che emerge da una recente inchiesta sul turismo scolastico, condotta per conto della Provincia di Modena dalla cooperativa La lumaca sul territorio provinciale, intervistando 66 decisori della domanda e 110 operatori dell'offerta per esaminarne i comportamenti concreti e raccoglierne le valutazioni.

«Il punto di partenza – spiega Beniamino Grandi, assessore provinciale al Turismo – è stato il dato che vede da un lato una domanda di turismo scolastico consistente e matura con più di 4 milioni di viaggiatori ogni anno in Italia, e dall'altro un'offerta frammentata che stenta a rispondere a tutte le richieste dei clienti. L'obiettivo è contribuire alla definizione di linee guida per un'offerta di turismo scolastico con proposte coerenti con i programmi scolastici e un più alto livello di qualità».

Dalla ricerca risulta che, a differenza del resto d'Italia dove le gite sono concentrate per 75% in primavera, i viaggi d'istruzione delle scuole modenesi sono "destagionalizzati", cioè distribuiti equamente lungo tutto l'arco dell'anno

scolastico. Per l'organizzazione dei viaggi, che durano in media sei giorni, il 53% delle scuole si rivolge ad un'agenzia (da un minimo del 23% delle scuole medie ad un massimo dell'83% nelle superiori, che vanno più spesso all'estero). I due terzi delle scuole richiede ad agenzie, bus operator, albergatori e in qualche caso anche alle guide, attestazioni relative alla sicurezza.

Le destinazioni più frequenti dei modenesi sono in regione, poi in Toscana, Lombardia, Campania, Liguria e Trentino Alto Adige. Le mete privilegiate sono una città d'arte, una mostra o luoghi di interesse naturalistico. Gli studenti che visitano il territorio modenese provengono per lo più da Toscana, Emilia e Lazio. I momenti più critici delle gite sono: il viaggio in autobus per gli scolari delle elementari e la permanenza in albergo per quelli delle superiori.

La prima preoccupazione delle scuole è posta alla sicurezza degli alunni, molto importante poi il costo, determinante per la scelta nel 41% dei casi.

Dalla gita di fine anno ad una vera esperienza educativa. Le nuove domande del turismo d'istruzione

